

## 1. Come un fiore

Il testo biblico appena proclamato dal diacono (cfr Mt 11, 25-29) mi sembra che sia come un fiore in un terreno pieno di spine e di rovi, come una rosa o un giglio che spunta da un terreno arido, sassoso e incolto. Si tratta infatti di un canto di lode uscito dalla bocca divina del nostro Maestro e Signore, un canto che testimonia la gioia di Gesù, il suo stupore – se così posso esprimermi - nel porsi davanti al Padre, ma in un contesto di grande difficoltà e contrasti. Infatti, se scorriamo il vangelo di Matteo, poco prima del nostro brano, troviamo la vicenda dolorosa e oscura di Giovanni il battista, incontriamo i suoi dubbi, la sua domanda: sei tu colui che aspettiamo o no? (Cfr Mt 11, 2-15); troviamo le parole dure di Gesù pronunciate contro la sua generazione incredula e impenitente (Cfr Mt 11, 16-19), troviamo l'accusa di Gesù contro le città di Corazim, di Betzaida e di Cafarnaon che non hanno accolto il suo messaggio (Cfr Mt 11, 20-24). E, subito dopo il nostro brano, di nuovo grandi tensioni tra Gesù e i farisei accusati dal Maestro di ipocrisia e di formalismo (Cfr Mt 12, 1-8); troviamo anche la dura lotta di Gesù con il demonio (Mt 12, 22-32). Insomma, sembra questo testo come una pausa, una sosta, un tirarsi fiato in mezzo a tante tensioni.

## 2. Cercare la Sapienza

Anche noi ci soffermiamo e sostiamo guidati e illuminati da questo canto di lode che sgorga dal cuore di Gesù. Cosa dice a noi questo testo? Anzitutto – a ben

considerare – esso evoca un altro testo antico che certamente Gesù e i suoi amici conoscevano molto bene. Lo si trova nel libro del Siracide (51, 1-26). E' simile a questo. Sembra quasi una parafrasi. Gesù vuol comunicare il medesimo messaggio. Tra l'altro, è una preghiera di un altro Gesù, Gesù figlio di Sirach. Dice così il testo: *“Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore, loderò il tuo nome. Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò. Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola. Sottoponete il collo al suo giogo e la vostra anima accolga l'istruzione: essa è vicina a chi la cerca”* (vv. 1.13-14.23.26). Da una parte, dunque, la lode e il ringraziamento e dall'altra l'invito a mettersi alla scuola di Gesù, la Sapienza incarnata.

## 3. Umili e piccoli

Entriamo più profondamente nel testo evangelico: *“Ti lodo, Signore, perché hai preferito gli umili e i piccoli”*. Volgiamo lo sguardo a uno di questi umili e piccoli: Francesco di Assisi. Oggi celebriamo la sua festa. Non era né umile né piccolo. Era superbo, grande, ricco e potente, ammirato e invidiato dai suoi compagni. Ma diventa umile e si fa piccolo. Anzi – come diceva lui – si fa minore. Perché si lascia penetrare dallo sguardo di Gesù. E da quel momento si sente piccolo davanti a Dio e tale vorrà essere anche davanti agli uomini. Lo sguardo di Gesù, la voce di Gesù, a san Damiano, gli cambiano la vita e *“da ricco che era si fece povero”* (2 Cor 8,9). Questo è il messaggio per ciascuno di noi: sei ricco, sei intelligente, sei capace di fare tante cose, hai talento:

solo sotto lo sguardo di Gesù e penetrato dalla sua luce sei veramente ricco, libero e felice. Fatti piccolo e sarai nella pace.

#### 4. “Venite a me”

La preghiera di lode si trasforma alla fine in un invito: “*Venite a me voi che siete stanchi e affaticati*” (Mt 11,28). Venite a me. Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, ci ha detto il testo del Siracide. In altre parole: voi piccoli, stanchi, oppressi e senza istruzione, voi poveri muovete i vostri passi verso di me. Sono io il vostro ristoro; il vostro giogo, che è pesante, diventerà leggero. In me e sotto il mio sguardo ogni pena diventerà sopportabile, ogni ferita si trasformerà in feritoia.

Carissimi fratelli e sorelle, andare a Gesù, ritornare a Lui perché con Lui e attraverso di Lui abbiano accesso al Padre: non è questo il senso della nostra vocazione di persone consacrate? Non è questo quello che attende il mondo da noi?